

Dai furti agli esposti in Procura sulle elezioni a Cosenza, fino al battibecco coi forzisti

## La "premonizione" di Nitto Palma

**FURTI, ESPOSTI** in procura e audizioni pepate in Commissione Antimafia. Sono stati questi ultimi mesi particolarmente caldi per il deputato Giacomo Mancini, impegnato su più fronti in nome del partito. Verso dicembre la sua segreteria di Cosenza, dove ieri è stata recapitata la lettera minatoria, fu "visitata" da alcuni ladri, che portarono via i computer. Uno strano furto, dal limitato valore economico.

Il 6 febbraio, nel corso dell'audizione bicamerale della Commissione Antimafia, prese la parola e denunciò pubblicamente: «Sono stato raggiunto da minacce... Ho già forti sospetti, temo che i miei telefoni e le mie caselle di posta elettronica siano illegalmente sotto controllo. Sono anche oggetto di una campagna di stampa e di disinformazione in stile Candido. Tanta attenzione nei miei confronti ritengo sia dovuta alla mia attività in Commissione antimafia e alla mia determinazione nell'affrontare i problemi della Calabria».

Poi la stoccata: «Su un punto, però, ritengo che si debba fare di più: sullo studio minuzioso e dettagliato della contaminazione, della collusione e

della compromissione di parte dei rappresentanti istituzionali e politici di quella regione con i sodalizi criminali e più in generale con il malaffare». Non mancarono gli accesi scambi di opinione coi forzisti Antonio Gentile e Nitto Francesco Palma: questi ultimi accusarono il deputato dello Sdi di aver diffuso notizie riservate

su alcuni politici calabresi, passandole anche a suo padre Pietro, giornalista.

Giacomo Mancini definì gravissimo l'episodio e inviò una nota al presidente della Commissione, Forgione, annunciandogli di aver interessato della questione il presidente della Camera, Bertinotti. «I commissari senatore Nitto Palma e senatore Antonio Gentile - scrisse Mancini - nel corso del dibattito hanno citato un mio in-

tervento in Ufficio di Presidenza, falsandone e strumentalizzandone il senso e arrivando addirittura ad attribuirmi comportamenti che non ho mai posto in essere».

Seguì (siamo al 19 febbraio scorso) la replica di Palma, che si disse «profondamente indignato». Il commissario forzista ribadì che Mancini

nel corso di quell'Ufficio di Presidenza della Commissione Antimafia, tenutosi tra la fine di gennaio e i primi di febbraio, «dopo aver fatto cenno all'inquinamento giudiziario che caratterizza la classe politica calabrese, ha fatto espressamente i nomi del presidente della Regione, Loiero, del vicepresidente Adamo, del sindaco di Cosenza, Salvatore Perugini, e dell'assessore regionale, Mario Maiolo». Per questo Palma specificò che «le eventuali conseguenze che dovessero attingere il deputato Mancini sul piano non solo politico non potranno mai essere correlate alla mia persona». Una premonizione cui ieri, subito dopo aver ricevuto la lettera, ha fatto riferimento Mancini, che pochi giorni fa ha presentato anche un esposto in procura sulle ultime elezioni comunali a Cosenza.

Ieri, nel giorno del congresso provinciale dello Sdi (al quale Mancini ha preso parte), qualcuno gli ha fatto avere una lettera, regolarmente affrancata e con l'indirizzo scritto a mano. All'interno un messaggio raggeggiante, scritto al computer: «Conosciamo l'asilo di tuo figlio».

**r. gr.**